

Pianeta università

I tagli. Sono quelli che quest'anno ne avrebbero avuto diritto, ma non le avranno. La nostra regione è sotto la media nazionale: solo il 9 per cento degli iscritti riceve sussidi contro il 12 per cento in Italia

Borse di studio mille in Piemonte gli studenti che sono penalizzati

STEFANO PAROLA

QUEST'anno andrà anche un po' meglio: saranno circa mille gli studenti universitari del Piemonte che avrebbero avuto diritto alla borsa di studio ma non la riceveranno. Avrà invece il contributo l'altro 86,6% di ragazzi che ne hanno fatto richiesta, pari a 6.962 persone. È quasi lo stesso numero dell'anno scorso, quando la giunta Chiamparino ha aumentato di molto i fondi per il diritto allo studio, invertendo la rotta rispetto al passato. Il record negativo dell'anno 2011-12 di 3.657 borse erogate è molto lontano, ma lo sono pure le 10.761 del 2009-10, l'ultimo di 12 anni in cui la Regione è sempre riuscita ad aiutare tutti gli aventi diritto.

Gli ultimi due anni di stabilità hanno poi giovato al sistema universitario regionale: «In passato in Piemonte c'è stata una certa variabilità nei criteri, che invece dovrebbero essere omogenei tra le regioni e soprattutto stabili nel tempo», spiega Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli, che ha appena pubblicato un ampio studio sul sostegno economico agli universitari.

Il timoniere dell'istituto di ricerca si riferisce a quando la giunta di Roberto Cota impose prima la media del "25" e poi quella ponderata. Servi anche ad "assorbire" i tagli ai fondi per il diritto allo studio (sia regionali che ministeriali) ma, dice Gavosto, «dopo anni in

cui la situazione era più preoccupante, oggi si è recuperato terreno». Cosa accadrà in futuro? «In prospettiva - dice il timoniere dell'ente di ricerca torinese - la popolazione studentesca piemontese diminuirà, dunque ci vorrà una sempre maggior capacità di attrarre giovani da fuori regione e la leva delle borse di studio diventerà ancora più importante».

Oggi l'aiuto arriva a una piccola parte degli studenti. Dallo studio della Fondazione Agnelli emerge come solo il 9% di chi frequenta gli atenei piemontesi riceve un aiuto economico, contro la media nazionale del 12%. Fanno peggio solo Lombardia (8%), Lazio (7%) e Campania (7%). L'importo medio della borsa subalpina è pari a 3.372 euro, un po' più alto rispetto ai 3.286 euro di media nazionale.

La Fondazione Agnelli è convinta che la distribuzione delle borse debba passare attraverso gli atenei e non più le Regioni. Ora infatti le università piemontesi possono solo sostenere il diritto allo studio con sistemi di tasse che penalizzano meno gli studenti meno ricchi. Oppure posso creare percorsi che valorizzano i migliori. Il Politecnico ha deciso di esentare dalle tasse i più bravi e ha messo in piedi una convenzione con la Compagnia di San Paolo che tra le altre cose garantisce borse di studio per favorire l'internazionalizzazione e sostegni a chi va all'estero. Anche l'Universi-

Non decolla invece il prestito d'onore perché i ragazzi temono di non riuscire a restituire il denaro dopo la fine degli studi

tà ha un suo percorso per gli allievi eccellenti, la Scuola di studi superiori, e un'altra serie di interventi già concordati con la Compagnia.

Anche la Fondazione Crt fa la sua parte in questa partita, anche se con un'ottica un po' diversa: «Tentiamo di innestare nuove competenze nei giovani. Lo facciamo finanziando con circa 700 mila euro progetti come "Talent per l'impresa", "Talent per l'export", "Talent per la società civile", "Lagrange": in tutto coinvolgono 500 tra studenti, neolaureati e ricercatori», racconta Luigi Somenzari, responsabile dell'area Ricerca e istruzione dell'ente di via XX Settembre.

Ci sarebbe poi un altro strumento molto utilizzato soprattutto negli Usa: il prestito d'onore. Implica che l'universitario si indebiti ripagando quando avrà un lavoro. In Piemonte non è mai decollato. La Fondazione Agnelli ci sta provando, facendo da garante degli studenti del Politecnico nei confronti delle banche: «Il progetto sta funzionando, siamo soddisfatti», dice il direttore Gavosto. Che però ammette: «Si tratta di una scommessa sulle possibilità di trovare un impiego dopo gli studi e a volte la paura prevale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UNIVERSITA' E LE BORSE AGLI ALLIEVI

Saranno un migliaio gli studenti universitari che hanno diritto alla borsa di studio ma che non la riceveranno. E sono comunque meno che in passato. In prospettiva l'università può perdere appeal



IPUNTI

BORSE EDISU

Quest'anno arriveranno a 6.962 studenti piemontesi: 856 torinesi, 3.338 fuorisede e 2.768 pendolari. Altri 1.076 ragazzi risultano idonei a ricevere la borsa, ma per loro i fondi non ci sono

TASSE RIDOTTE

Per essere attrattivi, gli atenei piemontesi puntano molto su un sistema di tasse a più fasce. Quello dell'Università è pressoché proporzionale grazie a un coefficiente

PREMI AI MIGLIORI

Sia l'Università che il Politecnico hanno creato percorsi per premiare gli studenti migliori con l'aiuto delle fondazioni. Prevedono lezioni in più e l'esenzione dal pagamento delle tasse universitarie

